

Palermo: divertimento assicurato al Teatro di Verdura con la scatenata operetta di Offenbach, che si fa beffe della Francia di Napoleone III, affidata ad un cast di specialisti

Che can-can nell'inferno del Secondo Impero!



Sopra, esplose la frenesia del "can-can" nel finale di **Orfeo all'inferno** per l'estate musicale del Teatro Massimo al Teatro di Verdura (Foto Studio Camera)

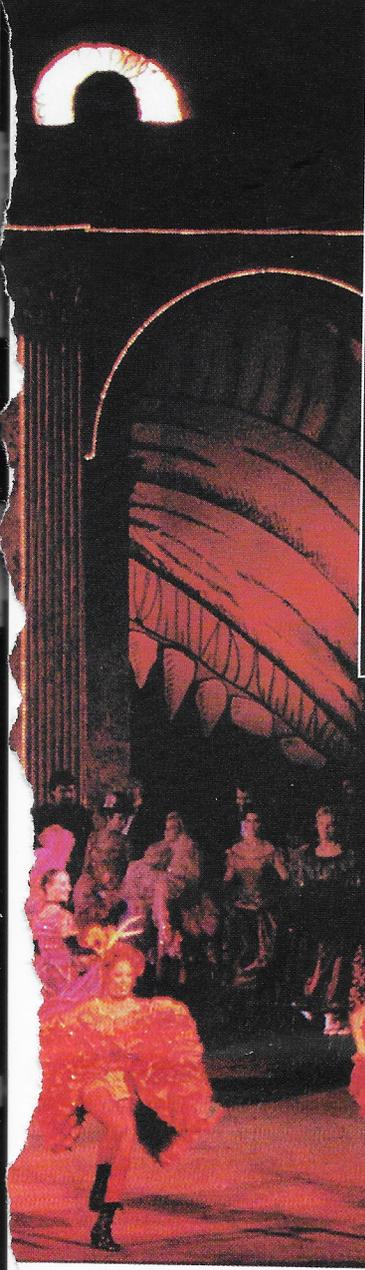
Dopo l'espressione danzata della solitudine, in *Maria de Buenos Aires*, ecco che sul palcoscenico palermitano del Teatro di Verdura è ritornata l'operetta frizzante di autentico gusto francese, quasi come lo champagne con cui l'Europa «fin de siècle» festeggiava i suoi splendori e con il quale avrà brindato al successo di quest'operetta che, ironizzando sul mito di Orfeo, si fa beffe della Francia del Secondo Impero. Secondo anno consecutivo, quindi, per **Orfeo all'inferno** di Offenbach, a festeggiare ed alleviare il caldo dell'estate per quei palermitani che non possono raggiungere alla sera le più fresche e vicine coste.

Sul palcoscenico «en plein air» di Villa Castelnuovo una compagnia di cantanti (ma soprattutto cantanti-attori) hanno fatto rivivere il mito di Orfeo, che, rimasto vedovo, (e qui sembra essere quasi contento del nuovo stato) suo malgrado si reca all'inferno per cercare la moglie che si sta dividendo i favori di Giove e Plutone. Il tutto satireggiando Napoleone e la nobiltà francese del Secondo Impero.

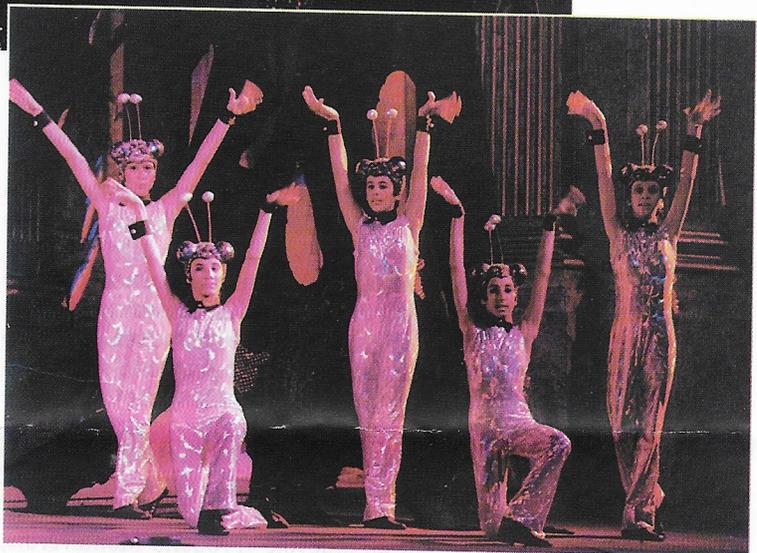
Quest'operetta è una delle più famose di Offenbach e oltre alla «demitizzazione» della leggenda che aveva ispirato tanti musicisti seri (come) Gluck, Monteverdi e altri all'epoca di Napoleone III, possiede anche numerose musiche piacevoli e conosciute come il famoso «can-can» o lo spassosissimo «Duetto della mosca».

Nonostante le difficoltà tecniche dovute ad uno spettacolo all'aperto, *Orfeo all'inferno* ha avuto in Vito Molinari un regista esperto nei tempi scorrevoli e nelle gags necessari in questo insidioso genere di spettacolo, pur aggiornandolo (lo skateboard-turbo di Mercurio) senza voler cercare una lettura psicoanalitica (come hanno fatto all'estero, a Bruxelles - e non al «Théâtre de la Monnaie di Lione») come è apparso su qualche giornale - per esempio) con il rischio di «abbioccare» gli spettatori.

Il regista Molinari è stato coadiuvato da una schiera di cantanti-attori affiatatissimi come Daniela Mazzucato, un'Euridice petulante e scoccante ma bravissima anche nel duetto con Giove (qui Jupiter detto Jopin) trasformatosi in mosca e animato da un indiatto Armando Ariostini. Un Plutone/Aristeo abbigliato come Renato



Nelle immagini di questa pagina, alcuni momenti dell'operetta di Offenbach; riconoscibili, a sinistra, Daniela Mazzucato (Euridice) e Armando Ariostini (Jupiter) spassosissimi nel "duetto della mosca" e, in basso, Madelyn Monti, fascinosa Opinione Pubblica



Zero era interpretato da Max Renè Cosotti che l'ha cantato con molta ironia e per il «piacere di porlo in lista».

Un Mercurio ipercinetico era Davide Livermore, sbarazzino Cupido era Adriana Cicogna, affascinante Venere era Carla Di Censo. Austera e inesorabile come deve essere, l'Opinione Pubblica di Madelyn Monti, ma un bravo «comune» dobbiamo dirlo a tutti i bravissimi cantanti-attori che hanno partecipato allo spettacolo.

Il numeroso pubblico ha concesso numerosi applausi al giovanissimo corpo di ballo che Fausta Mazzuchelli ha istruito in maniera superlativa unitamente al corpo di ballo e a Benedicta Boccoli che, ovviamente, interpretava Tersicore e all'altrettanto bravo e «giovane» coro di voci bianche e al coro più adulto entrambi istruiti da Marcello Iozzia.

Lo scenografo e costumista Ivan Stefanutti ha affrontato nuovamente i problemi posti dalla prima edizione, in un teatro non attrezzato per i macchinari e i trucchi scenici, risolvendoli con la stessa efficacia.

Bacchetta nuova sul podio con Alfred Eschewe, che ha saputo assoggettare l'orchestra ai tempi rivi-

staioli, o meglio operettistici di Vito Molinari.

Una festa per tutti, pubblico compreso che si è divertito ed ha chiamato numerose volte in «passerella» cantanti e ballerini che hanno sfilato al ritmo del «can-can» felici, nonostante l'enorme fatica.

(1° agosto)

Giorgio Banti

